ALCIDORO

BALLO IN SEI ATTI

composto e diretto

DAL SIGNOR GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

A' 12 Gennajo 1847

Ricorrendo il fausto giorno natalizio

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina.

1847.

La Musica è del signor Conte NICOLA GABRIELLI, meno quel la del passo de' primi Ballerini.

CAV. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le scene d'architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Proprietari degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard* e *Compagni.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed esegnita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Antonio Radice.*

PERSONAGGI.

ALCIDORO, re dell'isola d'Oro.
Signor Bolognetti.

ORIANA, regina di Lahor.
Signora Craveris.

SELAIDE, sua figlia.
Signora Colombon-Briol.

ORMUZD, Genio degli amori.
Signor Demasier.

ALCRIMAN, Genio delle battaglie.
Signor Pingitore.

IL SOMMO SACERDOTE di Lahor.
Signor De Antonio.

AMORE.
Signora De Rossi.

IMENE.
Signora Tedeschi.

Guerrieri — Magi — Silfi — Silfidi — Devs seguaci di Alcriman — Amazzoni — Principesse. — Seguito de' due Geni — Seguito d'Alcidoro.

La Scena è nella parte meridionale dell'Isola d'Oro.

BALLABILI.

ATTO II. *Ballabile*, eseguito da' Corifei d' ambo i sessi.

ATTO IV. *Danza di Silfidi.*

ATTO V. *Ballabile nobile*, eseguito da' Corifei d' ambo i sessi.

Passo a due, composto dal signor Carey ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Taglioni.

ATTO PRIMO.

Interno d' oscura caverna. Vedonsi alcune bolge con fiamme; e più cascate d' acqua derivanti da un fiume; nel fondo gli avanzi d' un tempio distrutto, e vi si legge: Tempio d' Amore.

All' alzar del sipario si vedono parecchi Devs intenti a fabbricare armi diverse, altri che disperdono le memorie del tempio d' Amore. Varie Silfidi adunate intorno al tempio medesimo, mostransi oltremodo afflitte, e vengono obbligate da alcuni Devs ad allontanarsi alqnanto.. Alcriman presiede ai lavori. Le Silfidi prostrate implorano che non sia devastato di più quel tempio, ma non vengono esaudite, per cui si disperano. I Devs colmi di giubilo, scolpiscono a caratteri di fuoco questa iscrizione.

Il tempio dell' amore e' alfin distrutto,
E le armi omai domineranno il tutto.

Si sente un leggiero rumore. Alcriman vedendo giungere Alcidoro fa che si sospenda la gioja dei suoi seguaci ed annunzia loro la venuta del Re dell' isola d' oro. Tutti si preparano ad accogliere questo monarca, il quale parimenti disprezza il poter d' Amore. Conoscendo ch' egli si apparecchia alla guerra, gl' innalzano alcuni trofei.

Alcidoro con la spada in pugno viene in fretta, e le Silfidi spariscono. Il Re dimostra ad Alcriman la propria soddisfazione nel vedere quelle armature. *Un Eroe al pari di te*, dice Alcriman, *devesi rendere immortale in questa guerra che tu appresti al nemico regno di Lahor*. Tutti i Devs gli prestano omaggio, e gli mostrano la rovina del tempio. Alcriman presenta al Re un' arma potente; egli

la riceve con vivo trasporto, e domanda qual sia la virtù di essa. *Qualunque cosa con questa spada sarà toccata da te*, risponde Alcriman, *si cangerà in una formidabile armata.* Il Re mostrasi grato del dono, poi stringe al seno Alcriman, e questi si allontana coi seguaci.

Rimasto solo Alcidoro scorre quello speco osservandone ogni angolo; poi si arresta innanzi alle infuocate parole, e prova in leggerle il maggior contento. Una viva luce lo rende attonito, e vede scendere nella caverna un carro su cui è seduto Ormuzd portato dalle nubi. È questi il Genio dei Silfi e degli Amori per cui vuolsi da Alcidoro evitare.

Ormuzd scende dal carro, e ferma Alcidoro. Questi dice: *Che vuoi da me?* L'altro risponde: *Impedirti di portar la guerra a genti che ànno una Regina vedova alla lor testa. Qual gloria a vincere una donna, qual vergogna se tu ne resti vinto? Vengo a cercar dei tesori*, risponde fieramente Alcidoro, *e gli ho trovati.* Nel dir così gli mostra la sua spada. Ormuzd lo compiange, dicendogli: *Il Genio delle battaglie può solo ispirarti tale idea. Credimi: pensa alla tua felicità, che otterrai in iscegliere una consorte che possa farti contento.* Risponde Alcidoro: *Disprezzo per ora ogni passione amorosa, essa ammollisce il coraggio, ed estingue la gloria.* Egli è in atto di partire, ma Ormuzd sdegnato di tanta resistenza fa un gesto agitando il suo scettro, per cui Alcidoro è costretto a fermarsi, ed in breve vedesi circondato da piccoli geni, che recano papaveri, e gli sollazzano intorno; una dolce languidezza s'impossessa di lui, a poco a poco gli si chiudono gli occhi; sente il bisogno del riposo, e si addormenta sopra un sasso. Ormuzd volendo offrirgli in sogno quella felicità che gli destina se vuole assog-

gettarsi al suo potere, fa che si aprano le rupi della caverna.

Vedesi il ricco tempio d'Amore in una deliziosa pianura. Ivi la bella Selaide è corteggiata dalle Silfidi, alcune delle quali le presentano fiori, altre suonano l'arpa, ed altre danzano. Alcidoro circondato dai guerrieri guarda teneramente la bella principessa le cui seguaci a lei lo guidano, avvincendolo con ghirlande fiorite. Vari amorini tolgono l'elmo, la corazza e la spada ad Alcidoro ed ai suoi guerrieri, e scherzano con queste armi; poi guidano al tempio gli amanti onde giurino a piè del simulacro di Amore.

Alcidoro si sveglia, e corre nel fondo della caverna; egli crede di veder tuttavia quanto il sogno gli ha presentato, ma tutto è sparito col sogno medesimo: egli rimane immobile ed incerto: Ormuzd il quale non ha cessato di guardarlo, e fingendo, gli chiede la cagione dell'istantaneo cangiamento che vede in lui. Alcidoro glie la dice, e mostrasi dolente che il sogno piacevole si sia dilegnato. *Io ti prometto di realizzare quanto in sogno vedesti*, dice Ormuzd, *purchè tu riconosca il mio potere, e non quello di Alcriman.* Alcidoro pensa un momento, gli ritornano in mente le attrattive di Selaide, e promettendo sommissione ad Ormuzd gli si prostra.

Quì comparisce Alcriman irato contro Alcidoro, e promette vendicarsi contro di lui, e contro il suo avversario. Non volendo subito mostrarsi agli occhi loro si cela, e sta in osservazione. Ormuzd dice ad Alcidoro che vuol condurlo presso la bella principessa. Alcidoro giubila e sta per seguirlo; Alcriman stende il suo scettro verso Alcidoro, che viene arrestato da questo, ed eccolo totalmente cangiato d'animo; egli riprende i primi suoi sentimenti. Ormuzd attonito lo guarda, e si avvicina; ma Alci-

doro lo respinge e fugge. Ormuzd vieppiù sorpreso ascende il carro. Alcriman segue cogli occhi il suo rivale ed Alcidoro, e s' innalza sulle rupi credendosi vincitore.

ATTO SECONDO.

Vedesi la stessa decorazione apparsa in sogno ad Alcidoro. Ricco trono a sinistra.

Oriana è sul trono, al suo fianco evvi sua figlia, e le sue Amazzoni. I Silfi d' ambo i sessi s' intrecciano in varie danze al suono delle arpe. Selaide prende parte al festeggiamento.

Le danze sono interrotte dall' improvvisa apparizione di Alcriman circondato da Devs armati di fiammeggianti spade. A tal vista si spaventano Oriana, Selaide ed i Silfi; vanno essi per fuggire. Alcriman li trattiene, e domanda ad Oriana la figlia per condurla seco. Inorridisce Oriana a tal richiesta: corre a Selaide per difenderla, i Devs si scagliano contro e pongono in fuga i Silfi.

Oriana fa ogni sforzo per salvare la figlia, ma inutilmente. La madre cade priva di sensi. Alcriman dà segni di gioja per aver la donzella in suo potere.

ATTO TERZO.

Magnifico vestibolo del palagio di Alcidoro, adorno di guerriere insegne. Ricco trono a destra.

Tutti i primari guerrieri di Alcidoro sono adunati, e dimostrano inquietudini di non vedere il loro Re, ma al comparire di lui, sono pieni di giubilo. Alcidoro mostrasi grato alla loro accoglienza.

Essi lo accompagnano al trono, e con le spade lo salutano.

Due de' seguaci vengono frettolosi ad annunziare ad Alcidoro che la Regina di Lahor oppressa dall'affanno chiede di comparirgli d'innanzi. Il Re mostra di ciò meraviglia, poi fa che subito s'introduca, ed impone che se le renda omaggio; scende dal trono e va ad incontrarla.

Giunge Oriana in preda alla sua disperazione, Ella dice ad Alcidoro che, quantunque suo nimico, ella lo crede così generoso da prestarle ajuto in una straordinaria sciagura. Essendole stata rapita la figlia implora il soccorso di lui. Il Re promette darglielo: ma nell'udire il nome d'Alcriman rimane interdetto, e non osa più effettuare la promessa. Oriana di ciò si avvede, rimane immobile, e par che la speranza l'abbandoni.

Vedesi Ormuzd sul carro volante, agitando lo scettro verso Alcidoro. La regina ed il suo corteggio nuovamente implorano ajuto dal Re, il quale si scuote e rinnova quanto dapprima ha promesso.

Alcidoro e la Regina partono. Il gran Sacerdote ed i Magi aprono il corteggio; i guerrieri snudando le spade; li seguono.

ATTO QUARTO.

Luogo remoto pieno d'aride e nere rupi. Scorre nel fondo un torrente di fuoco. Piante spinose e disseccate sono sparse quà e là.

Vedesi Alcriman coi Devs, i quali portano Selaide svenuta che depongono sopra un macigno. I Devs aprono la terra da cui escono vortici di fiamme, e pel giubilo intrecciano danze. Alcriman si compiace di veder colei nelle sue mani, che rende ribelle al suo potere Alcidoro. La misera principessa rinviene,

e pruova il maggior terrore a quanto ella vede. Vuol tentare la fuga, ma Alcriman le mostra l'abisso in cui vuol precipitarla. I Devs l'afferrano: ella chiede invano soccorso. Odonsi in distanza guerrieri strumenti. Alcriman temendo che Selaïde gli sia tolta, impone che venga gittata nell'abisso. I Devs eseguono.

Comparisce Ormuzd, che brandendo lo scettro fa che Selaide trovisi sopra un seggio di cristallo ornato di rose. A tal vista Alcriman ed i suoi segnaci sprofondano. Tutto quel luogo cangia d'aspetto: fioriscono i cespugli, ed il torrente di fuoco si converte in un rivo d'acqua limpida, le Silfidi uscendo dai cespugli circondano la principessa. Ella passa dallo spavento alla gioja. Le Silfidi le danzano intorno; ma ella non si occupa d'altro pensiero che di rivedere la madre, e non vedendola seco si addolora.

Giunge Alcidoro intento a ricercare la principessa, sperando di restituirla alla madre, vedendo i Silfi si avvicina. Alcidoro si ferma, e si rammenta il sogno delizioso che ha fatto. I Silfi gli danzano intorno, avvincendolo di ghirlande, mentre i piccoli geni fanno lo stesso intorno a Selaide tuttavia occupata nel pensiero di riveder la madre. Arriva Oriana seguita da alcuni guerrieri del Re, e chiede della figlia. Il Re la guarda, e mostrasi mesto. Oriana è desolata; quando ad un tratto Selaide corre fra le sue braccia. Reciproci trasporti di tenerezza, giubilo d'Alcidoro, e festeggiamento degli astanti. Egli riconosce nella principessa colei che ha veduta in sogno, e tutto l'amore in lui si ridesta. Temendo che la real donzella si divida da lui, dice alla regina che da quel punto è conchiusa fra loro la pace, e la prega a venire nella propria reggia per ivi prender riposo. Al cenno del Re vedesi comparire sul lago una barca magnificamente ornata. Un Amorino sta al timone, ed un altro spiega la vela.

Tutti s'imbarcano, i Silfi loro gettano fiori dalla riva, i piccoli geni li seguono a volo; parte la barca.

ATTO QUINTO.

Soggiorno di Amore.

Dei piccoli geni circondano Amore, che mette loro a parte dell'unione di Alcidoro con Selaide, e delle disposizioni pel matrimonio. Vengono introdotti Alcidoro, Oriana e Selaide; tutti si dispongono a seguire Amore che li invita al festeggiamento da lui preparato nel Boschetto d'Oro. La scena cambiasi e vedesi il

Boschetto delizioso nell'isola di Oro. Ara nel mezzo. Troni e gradini a destra ed a sinistra.

Marcia vivace: Alcidoro, Oriana e Selaide in ricche spoglie, con real corteggio, a cui si uniscono le Silfidi. I piccoli geni, e le guardie chiudono la marcia.

Comparisce il genio Ormuzd: egli è da tutti inchinato. Vien recato un bacile su cui è una corona reale, che vien disposta sopra una colonna, e leggesi in un quadro: *sarà sposa d'Alcidoro colei che potrà impossessarsi di questa corona.* Ognuno dà segni di meraviglia, mentre Alcidoro, il quale conosce l'intenzione d'Ormuzd, pruova il maggior contento, e rende grazie al Genio. Questi dopo aver raccomandato al Re di dar la mano di sposo a colei, a cui è destinata la corona, sparisce.

Alcidoro conduce Oriana e Selaide sul trono a destra, ed egli va su quello a sinistra. Seguono le danze. Durante la festa, le donzelle tentano im-

padronirsi della corona, ma questa s' innalza ogni volta che una di loro vi si avvicina, per cui non possono prenderla. Le donzelle fanno nuovi tentativi, ma invano. Alcidoro invita Selaide ad accostarsi a quel serto, ma ella teme la sorte delle altre, e ricusa. Dice allora il Re: *Oh quanto sono infelice! Vedo che ricusi perchè io t' ispiro avversione alle mie nozze.* Ella risponde: *Sire, quanto t' inganni. Io temo che la mia sorte non sia dissimile a quella delle altre donzelle.* Ciò dicendo il rossore le apparisce sul volto. Oriana induce la figlia a fare ch' ella tenti anch' essa. Le altre fanciulle, sperando che sia per riuscire vano il tentativo, la pregano a procurare d' impossessarsi del diadema. Selaide piena di timore eseguisce il voler della madre e quello degli altri, ed il diadema è suo. La sorpresa è generale, ed è immensa l' invidia delle altre donzelle. Alcidoro giubila, ed a sua istanza Oriana acconsente agli sponsali della figlia. Alcidoro monta di nuovo sul trono, fa che si avvicini la principessa, e vien da lui incoronata; tutti si prostrano.

In quest' istante crolla la colonna e vedesi Alcriman in preda all' ira. Ad un suo cenno cangiasi a un tratto la scena e mostra un orrido deserto. Aride rupi e spelonche. Muro di bronzo in prospetto. Il luogo appena è rischiarato da deboli raggi di luna.

Vengono in folla Devs da più lati: impugnano fiammeggianti spade. Eglino si recano a minacciare gli sposi. Gli astanti si danno alla fuga. Oriana e la figlia sono arrestate. Alcidoro coi guerrieri è in atto d' assalire Alcriman ed i suoi seguaci, ma rimane annichilito nel vedere aprirsi la terra, ed inghiottirsi i suoi soldati. Selaide si prostra ad Alcriman, ma questi la minaccia, e fa che si allontani da Alcidoro, il quale vorrebbe difenderla. Il Genio lo rimprovera dicendogli: *Amore ha indebolita la*

tua grand' anima. Ma se risolvi di seguirmi, puoi nuovamente acquistare la gloria perduta: se nol fai la perdi per sempre. Risponde il Re: *Non sarà mai ch' io mi separi da Selaide*, e questa dice: *Amante adorato, il mio dovere m' impone di non permettere la tua ruina. Morrò contenta, purchè tu serbi la tua grandezza.* Ella è in atto d' allontanarsi; ma il Re la trattiene, e prova che senza di lei non può esser felice. Oriana pregha Alcriman a favore d' Alcidoro; ma vien respinta, per cui cade fra le braccia della figlia. Alcidoro ricordandosi il potere della sua spada, corre a percuotere il muro di bronzo, il quale si cangia ad un tratto in una moltitudine di guerrieri armati di lance e di scudi, e vengono a circondare Alcidoro, le due Regine, ed a respingere i Devs. Nel tempo stesso sparisce Alcriman.

Torna sul suo carro Ormuzd, prende le due Regine e s' innalza in aria. Alcidoro ed i suoi nuovi guerrieri assalgono i Devs e gl' inseguono.

ATTO SESTO.

La reggia d' Ormuzd con colonne trasparenti adorne di festoni e di gemme; arcate di fiori ec. sostenute da geni in forma di volta. Nel mezzo evvi il trono raggiante di vivissima luce, circondato da Silfi. Il gran Sacerdote, ed i Magi sono situati nelle due parti laterali. Tempio magnifico d' Amore a sinistra, in cui vedesi Alcidoro in mezzo dei guerrieri. Tempio d' Imene a destra.

Scendono in mezzo al palagio Ormuzd, Oriana e Selaide. Alcidoro si prostra al Genio. Questi gli presenta la sposa, e facendo avvicinare il gran Sacerdote, fa che Alcidoro s' unisca a lei. Tutti giu-

rano sulle loro spade fedeltà al sovrano. Ormuzd siede sul proprio trono, mentre le gemme del palagio scintillano, e formano la maggior chiarezza. Il trono d'Ormuzd, ed il tempio d'Amore e d'Imene dove sono gli sposi s'innalzano alle nubi; circondati dai piccoli geni che recano ghirlande e splendide faci. *Cala il sipario.*

FINE.